

Orientale, segue una nuova cartolina postale (in italiano), nella quale la Popova comunica di avergli spedito la recensione apparsa su “Mir”, ma non quella più ampia, uscita sulla rivista “Zaveti”, perché le hanno detto che Salvini la riceve in abbonamento. Lo saluta molto cordialmente, anche a nome del marito e di tutti gli amici di Sofia. Il 19.5.1939 Salvini scrive su carta intestata della rivista “Augustea”, alla quale collaborava, una lettera alla Popova per invitarla a collaborare, insieme al marito o ad altri scrittori, alla rivista con pezzi riguardanti aspetti, problemi o persone della vita bulgara. Assicura che “Augustea” è molto diffusa a che “circola nei migliori ambienti letterari”. È interessante, per quanto riguarda i rapporti tra i due, la frase seguente: “Purtroppo non ho avuto occasione di venire da tempo in Bulgaria, ma ricordo con affettuosa simpatia quei giorni di intenso lavoro e di impressioni che ho trascorsi l’ultima volta”.

Il 21.3.1940, la scrittrice e pubblicista Anna Maria Speckel tenne nell’aula magna dell’Accademia bulgara delle Scienze una conferenza su “L’anima musicale italiana: il canto popolare”. Il 28, riuniti in un ristorante intorno alla “simpaticissima signora Speckel”, il fior fiore della letteratura e della cultura bulgara invia a Salvini un affettuoso e festoso saluto collettivo: brevi saluti sono formulati dagli scrittori Dimităr Pantelev, Angel Karalijčev, Matvej Vălev, Bojan Bolgar, Svetoslav Minkov, Kiril Hristov (e signora), Elizaveta Bagrjana, Stella Janeva, dal celebre storico dell’arte Nikola Mavrodinov,

dagli italianisti e traduttori Milko Ralčev (e signora) e Nikolaj Dončev (e signora), entrambi amici e corrispondenti di Salvini. I brevi indirizzi sono scritti in bulgaro, in italiano, in francese e in tedesco. Popova Mutafova scrive: “Saluti a Lei e alla signora Matelda! Fany”. Si tratta di un documento di grande importanza culturale: in occasione di un incontro con un’amica di Salvini, i massimi letterati e intellettuali bulgari rivolgono i loro pensieri ed esprimono la loro simpatia al giovane studioso italiano.

I rapporti epistolari tra i due riprendono nel dopoguerra. Il 21.1.1948 Salvini scrive, su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, una lettera (in italiano), nella quale esprime il desiderio di avere notizie sull’attività letteraria di Fanny e del marito. Dopo un periodo dedicato ad altre letterature slave, Salvini vuole riprendere in pieno il suo lavoro di bulgarista. Afferma di aver perduto durante la guerra tutta la sua biblioteca.²³ Scrive di preparare una storia della letteratura bulgara e chiede di avere le opere de Fanny e del marito. Scrive anche di aver apprezzato poesie di Vapcarov, celebre poeta comunista ucciso dalla polizia zarista, e vuole essere aggiornato su altri scrittori contemporanei. Fanny Popova risponde il 14.2 dello stesso anno con una lettera (in italiano), quando non ha ancora riavuti i diritti civili che le erano stati sospesi del Tribunale del Popolo. Sta cercando di procurarsi copie dei suoi libri, tutti esauriti, e di due del marito. Sta vivendo di traduzioni: un grande successo tra i lettori, e particolarmente tra le lettrici, è stata

la sua traduzione di “Professione di moglie” di Lucio d’Ambra e dello stesso autore si sta accingendo a tradurre “Il mestiere di marito”. Scrive però di essere interessata a autori di ben diverso calibro, in particolare di Verga, che definisce “genio incomparabile” e di cui ha già tradotto alcuni racconti. Nella dura dialettica tra letteratura alta e letteratura popolare di consumo, Fanny si rassegna a lavorare sulla seconda per sbarcare il lunario. Lo sostiene però, e questa è la parte letterariamente più importante di questa lettera, l’autorità di un grande poeta come Atanas Dalčev (che come abbiamo già detto apprezzava molto la scrittrice) che ritiene Verga “uno fra i tre più grandi novellisti della letteratura europea, accanto al Čechov ed al Maupassant”. Dalčev la sostiene presso le case editrici, che puntano invece sulla letteratura di consumo, offrendole il suo prezioso aiuto per far conoscere Verga in Bulgaria. Importante è anche l’accenno al fatto che il marito, Čavdar Mutafov, intende continuare la serie dei suoi *Racconti tecnici* (Технически разкази). La risposta di Salvini non tarda: il 2.3 invia una lettera (in bulgaro) di cui conserva la minuta, dicendo di essere felice nel vederla al lavoro in particolare sul fronte della letteratura italiana. La loda molto per la sua battaglia per Verga e si dice del tutto d’accordo con le valutazioni di lei e di Dalčev. La sollecita a spedirgli i libri suoi e del marito che intende contraccambiare con libri di autori italiani. Salvini, perennemente in ansia per il ritardato arrivo di libri che gli erano stati promessi, le scrive di verificare alle

²³ Salvini non voleva confessare, per motivi di bon ton, di aver venduto, nel 1946, tutta la sua biblioteca ad una istituzione culturale spagnola per sopperire alle difficoltà economiche del dopoguerra. Era stata valutata da tre gesuiti croati 1000 dollari e 100000 pesetas, che il compagno di scuola Wirth, proprietario di un albergo, aveva promesso di convertire anch’esse in dollari per fronteggiare la forte inflazione in Italia.